

**Manifesto per la ricerca scientifica sulle
cellule staminali embrionali:
dell'eticità di una "nuova frontiera".**

Roma, 12 Luglio 2007

Pur essendo molto recente, la ricerca scientifica sulle cellule staminali – embrionali o adulte - ha aperto una vera e propria "nuova frontiera" per lo sviluppo della scienza biologica e della medicina, tanto che alcuni già osservano che in questo ambito si è aperto un "nuovo paradigma", un nuovo orizzonte che alimenta grandi speranze. Nel campo c'è un grande fermento che sta letteralmente rivoluzionando lo stesso modo di pensare alle strategie per rendere disponibili nuove e originali armi per combattere alcune gravi patologie che affliggono l'umanità.

L'analogia con la "nuova frontiera" è chiarificatrice ed illuminante per almeno due ragioni. **La prima** sta nel mettere in luce che la ricerca in questo campo è tesa ad esplorare un nuovo territorio della conoscenza ed allargare i confini del sapere. Quella sulle staminali è ancora una ricerca di base, rivolta a comprendere i meccanismi biologici fondamentali del funzionamento di queste cellule. È importante sottolineare con forza che si è ancora in questa fase per non alimentare false speranze o fittizie illusioni in trattamenti "miracolosi", disponibili dall'oggi al domani. Non siamo ancora giunti a questo stadio, anche se ci auguriamo che vi si possa pervenire nel più breve tempo possibile. Una strada ragionevolmente perseguibile per aumentare le possibilità di giungervi al più presto è di favorire la ricerca a tutto campo su questo tipo di cellule, dal momento che la preclusione a priori di una qualche opportunità sarebbe irrazionale e contraria al metodo scientifico.

La seconda ragione per cui riteniamo illuminante l'analogia proposta è che essa consente di comprendere le resistenze oggi opposte alle ricerche sulle cellule staminali embrionali già disponibili: da sempre l'apertura di una "nuova frontiera" genera contrasti ed opposizioni, che sembrano essere tanto più forti quanto maggiori sono le sfide poste alla conoscenza ed alle abitudini inveterate. Consapevoli di questa situazione e dei tanti interrogativi che il progresso scientifico in campo biomedico va ponendo alla società civile e alle diverse tradizioni (religiose e non), noi crediamo che i problemi al riguardo vadano affrontati in modo analogo a quello in uso nella scienza, ossia attraverso la pubblica discussione tra eguali che esaminano criticamente la forza delle ragioni addotte da ciascuno, senza la presunzione che qualcuno goda di un qualsivoglia "privilegio" rispetto agli altri. Ciascuno di noi può sbagliare, ed il modo migliore per evitare errori è il confronto pubblico, fatto in modo serio, sereno, imparziale e rispettoso delle tesi avverse che sono sostenute da buone ragioni.

Come contributo a questo confronto, **noi sosteniamo il dovere morale di proseguire nell'ampliamento della "nuova frontiera", perché la ricerca sulle cellule staminali embrionali costituisce un passo necessario per lo sviluppo della conoscenza di come si formano i tessuti umani e di come si ammalino.** Secondo noi, questo aumento di conoscenza è già di per sé eticamente buono e da solo basterebbe a giustificare la tutela della libertà di ricerca scientifica prevista anche dalla nostra Costituzione. Nel caso specifico, poi, il progresso della conoscenza apre nuovi orizzonti per la lotta alle malattie ed alla sofferenza, rendendo ancora più diretto il valore etico dei nostri studi.

Conosciamo le critiche mosse a questo tipo di ricerca in nome dell'assoluta intangibilità dell'embrione umano sin dalla fecondazione. Non abbiamo la pretesa di chiudere un dibattito millenario e probabilmente destinato a durare ancora, ma ribadiamo come quella menzionata sia *una* specifica posizione tra altre: chi la sostiene non può vantare per essa alcuno specifico privilegio o superiorità rispetto ad altre posizioni che invece ammettono la liceità (o anche la bontà) morale della ricerca sulle staminali embrionali, né tantomeno può pretendere di imporla a tutti per legge.

Dal canto nostro **ribadiamo che la ricerca sulle staminali embrionali è eticamente buona e doverosa soprattutto quando compiuta su cellule già esistenti altrimenti destinate alla distruzione o all'oblio.** Nei sette laboratori italiani che svolgono ricerche anche su cellule staminali embrionali, queste sono già derivate da tempo (in molti casi anche da vari anni). Invece

di lasciar cadere questa opportunità di conoscenza, noi crediamo sia moralmente giusto utilizzarla per allargare la “nuova frontiera” del sapere biomedico.

Pur non condividendola, rispettiamo la posizione e le motivazioni di quei colleghi che evitano di sviluppare ricerche su queste cellule. **Respingiamo con decisione**, però, i tentativi in atto tesi a far passare **l’idea che la ricerca sulle staminali embrionali sarebbe irrilevante dal punto di vista scientifico e inutile sul piano clinico e terapeutico**, in quanto **gli stessi risultati potrebbero essere conseguiti con lo studio delle sole staminali da adulto**. Sul piano scientifico non c’è alcuna contrapposizione: anche gli scienziati che lavorano sulle sole staminali adulte riconoscono come tra le due linee di ricerca non ci sia opposizione o discordanza ma complementarità e “fertilizzazione incrociata”. Risultati ottenuti con le une spesso favoriscono ricerche con le altre, e viceversa, come mostrato di recente, ad esempio, con la riprogrammazione di cellule adulte a staminali embrionali. Noi stessi lavoriamo sia sulle staminali adulte sia su quelle embrionali, per cui ogni presunta contrapposizione è artificiosa e fuori luogo. Sul piano terapeutico, inoltre, scorretto è il tentativo di chi afferma una presunta superiorità *tout-court* di una linea di ricerca rispetto alle altre: invece di affrettarsi a vantare successi terapeutici ottenuti con un tipo di ricerca si dovrebbe mostrare grande cautela per evitare di creare illusioni in persone che soffrono di gravissime patologie.

Altrettanto inaccettabile è la tesi che la ricerca sulle staminali embrionali sarebbe molto costosa e sottrarrebbe fondi a quella sulle staminali adulte. Ciò è palesemente falso: l’Unione Europea ha finanziato ben 110 progetti sulle staminali adulte e solo 7 che prevedono l’impiego anche delle embrionali – ed uno solo interamente dedicato a queste. In Italia, poi, non sono previsti finanziamenti pubblici per le staminali embrionali umane.

Chiediamo si provveda a riequilibrare la iniqua situazione attuale, procedendo al finanziamento pubblico della ricerca sulle staminali embrionali già derivate, permessa dalle leggi italiane e regolamentata nella maggioranza dei Paesi europei attraverso chiari vagli procedurali. Considerata la eguale dignità scientifica ed etica delle due linee di ricerca, **chiediamo che sia facilitato e potenziato l’accesso ai fondi pubblici italiani per il finanziamento della ricerca sulle staminali embrionali**, in modo da evitare la ingiusta penalizzazione di quest’ultima e l’imbarazzante situazione di chi afferma di non volerla utilizzare ma poi trae giovamento dalle scoperte di chi limpidamente e legalmente la sviluppa.

Dal canto nostro, **ci impegniamo a sottoporre alla discussione i risultati conseguiti ed i progetti previsti, dal momento che la promozione del confronto pubblico e aperto sulle ricerche in corso e sulle ragioni a sostegno della loro eticità è non solo una caratteristica fondamentale del metodo scientifico, ma anche un contributo importante per la crescita della società civile.**

Elena Cattaneo, Università di Milano

Elisabetta Cerbai, Università di Firenze

Gianluigi Condorelli, Università di Roma La Sapienza e Fondazione Parco Scientifico Biomedico
San Raffaele, Roma

Fulvio Gandolfi, Università di Milano

Giovanna Lazzari, Laboratorio di Tecnologie della Riproduzione, Cremona

Salvatore Oliviero, Università di Siena

Federica Sangiuolo, Università di Roma Tor Vergata